

Prevention of Violence against Women

Legal Framework & Best-Practice-Examples from Spain, Italy & Austria

Prevención de la violencia de género
Prevenzione della violenza di genere
Prävention geschlechtsbezogener Gewalt

Impressum

Herstellerin: Verein für Kommunale Bildung und Integration

Sitz: Lungitzer Straße 30, 4222 St. Georgen an der Gusen

Zustelladresse: Haus der Erinnerung, Marcel-Callo-Straße 3,
4222 St. Georgen an der Gusen

Mail: fk@kommunbi.at

Website: www.kommunbi.at

Layout Design: Alina Karre

Print: Werbeagentur Online, Erwin Krinninger E.U.

Dauphinestraße 204 d, A-4030 Linz

Mail: mailbox@werbe-online.at

Phone: +43-732/ 66 10 49

Website: www.werbe-online.at

Herstellungsort: Linz, Oktober 2025

Translation: Claudia Heimes, Judith Pirklbauer, Manuela Rota, Mariko Patti

Lektorat: Judith Pirklbauer



**Co-funded by
the European Union**

"Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or OeAD-GmbH. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them."

"Von der Europäischen Union finanziert. Die geäußerten Ansichten und Meinungen entsprechen jedoch ausschließlich denen der Autorin oder des Autors bzw. der Autorinnen oder Autoren und spiegeln nicht zwingend die der Europäischen Union oder der OeAD-GmbH wider. Weder die Europäische Union noch die OeAD-GmbH können dafür verantwortlich gemacht werden."

Table of Contents

Care lettrici*lettori / Dear readers	4
--	---

spain

Raccolta dati e prevenzione del femminicidio nell'Unione Europea e in Spagna. .	6
---	---

EU and Spanish data collection frameworks for the prevention of femicide	8
---	---

Manuela Rota, Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere

Dalla protesta alla prevenzione: Presìdi mensili come strumenti femministi contro la violenza di genere	10
---	----

From Protest to Prevention: Monthly Demonstrations as a Feminist Practice Against Gender-Based Violence	12
---	----

Mariko Patti, Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere

italy

Violenza di genere e prevenzione: Il quadro normativo in Italia	14
---	----

Gender-based violence and prevention: The legal framework in Italy	16
--	----

Maya Albano, Centro Aiuto Donna Lilith

Violenza di genere e prevenzione: Best practices del Centro Aiuto Donna Lilith	18
--	----

Gender-based violence and prevention: Best-practices from the Lilith Women's Support Centre	20
---	----

Maya Albano, Centro Aiuto Donna Lilith

austria

Prevenzione della violenza e protezione dalla violenza in Austria	22
---	----

Violence prevention/protection in Austria	24
---	----

Elisabeth Glawitsch, Frauenberatung Perg & StoP - Stadtteile ohne Partnergewalt

StoP - Stadtteile ohne Partnergewalt [Quartieri senza violenza del partner] : Un esempio di Best-Practice dall'Austria	26
---	----

StoP - Neighbourhoods without partner violence : A best practice example from Austria	28
--	----

Elisabeth Glawitsch, Frauenberatung Perg & StoP - Stadtteile ohne Partnergewalt

Care lettrici*lettori,

questa brochure è nata nell'ambito del progetto Erasmus+ *Stopping Violence Against Women* che ha visto collaborare 5 organizzazioni attive, rispettivamente, in Austria, Spagna e Italia:

- * **Kommunale Bildung und Integration (AT)**
- * **Bewusstseinsregion (AT)**
- * **Frauenberatungsstelle Perg (AT)**
- * **Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere (ES)**
- * **Centro Aiuto Donna Lilith (IT)**

Dato che la violenza contro le donne e la cultura patriarcale sono un fenomeno che non conosce confini nazionali, abbiamo deciso di affrontare la prevenzione di tali problematiche attraverso un progetto transnazionale. La brochure offre una sintesi relativa al contesto sociale e giuridico austriaco, spagnolo e italiano per implementare la prevenzione della violenza. Inoltre si presenta per ogni paese una strategia realizzata che ha avuto successo nella lotta contro la violenza di genere.

Dear readers,

This booklet was created as part of the Erasmus+ project Stopping Violence Against Women, for which the following five organisations from Austria, Spain and Italy cooperated:

- * **Kommunale Bildung und Integration (AT)**
- * **Bewusstseinsregion (AT)**
- * **Frauenberatungsstelle Perg (AT)**
- * **Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere (ES)**
- * **Centro Aiuto Donna Lilith (IT)**

Since violence against women and patriarchal culture are cross-border phenomena, we decided to examine the prevention of these issues from a transnational perspective. The booklet provides an overview of the national frameworks in Austria, Spain and Italy within which violence prevention can take place, and also presents one successfully implemented strategy per country in the fight against violence against women.

Raccolta dati e prevenzione del femminicidio nell'Unione Europea e in Spagna

Manuela Rota, Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere

La violenza contro le donne e le bambine, così come il femminicidio rappresentano un problema strutturale intimamente legato alla cultura patriarcal. Costituisce una chiara violazione dei diritti umani, in contrasto con i valori fondanti dell'Unione Europea.

Il concetto di *femminicidio* è stato nel tempo articolato in modo da consentire una comprensione più approfondita e ampia di questo crimine¹. Organismi come UN Women hanno sviluppato categorie che hanno permesso di avanzare verso l'eradicazione di questa forma di violenza estrema e di garantire l'effettività della giustizia per le donne.

Secondo i dati del Sondaggio Europeo sulla Violenza di Genere del 2022, nell'Unione Europea, due donne su tre hanno subito violenza fisica o sessuale, da parte di un partner o di una persona conosciuta, mentre tre su dieci hanno subito questa forma di violenza da parte di un familiare. In Spagna², una donna su due, di età pari o superiore a 16 anni (57,3%), ha subito almeno una volta nel corso della propria vita una forma di violenza di genere. Inoltre, una donna su cinque (19,8%) ha subito violenza durante l'ultimo anno.

Nell'Unione Europea ci sono circa 800 vittime di femminicidio all'anno³. Due donne al giorno sono uccise da un (ex)partner. Tuttavia, questa cifra evidenzia gravi segnali di sottodenuncia da parte delle autorità nazionali. In questo senso, uno dei principali problemi nell'affrontare la violenza di genere è la mancanza di una buona raccolta dati.

Uno dei principali problemi nell'affrontare la violenza di genere è la mancanza di una buona raccolta dati.

A livello dell'Unione Europea manca ancora un'armonizzazione dei dati relativi al femminicidio⁴, al momento ogni Stato membro raccoglie, o non raccoglie, i dati seguendo le sue proprie categorie. La direttiva UE 2024/1385 per combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica stabilisce, nel suo articolo 44, proposte interessanti per avanzare nella raccolta dei dati e nella ricerca sulla violenza contro le donne a livello europeo. Attualmente l'EIGE sta lavorando per lo sviluppo e la implementazione di una struttura comune.

L'inattendibilità dei dati, caratterizzati da inconsistenze e discrepanze, unita alla mancanza di strutture di analisi transfrontaliere, indebolisce gli sforzi volti a garantire la protezione e la prevenzione della violenza a livello sia nazionale che europeo. Questa fragilità nella raccolta dei dati, con alcuni Paesi che non riportano nemmeno i casi di violenza di genere o di femminicidio, compromette la capacità delle politiche attualmente in vigore di affrontare il problema con la necessaria determinazione.

Nonostante il governo spagnolo, nel 2022, abbia ampliato le categorie di analisi e la raccolta dei dati sul femminicidio, includendo femminicidio da parte del partner ed ex partner, femminicidio familiare, femminicidio sessuale, femminicidio sociale e femminicidio vicario⁵, le organizzazioni della società civile, come la *Plataforma unitària contra les violències de gènere*, mantengono un registro alternativo che evidenzia i limiti del sistema di conteggio ufficiale. In generale, ci sono ancora significative discrepanze tra i dati raccolti dalle istituzioni e quelli raccolti dalle organizzazioni di diritti umani, dovuto alle categorie di femminicidio che non sono prese in considerazione al momento della raccolta delle informazioni. Queste comprendono: l'identità della vittima e le sue intersezionalità, l'identità del perpestratore, la localizzazione del femminicidio, l'eventuale adozione di decisioni giudiziarie o misure di protezione e, qualora presenti, le ragioni per cui tali misure non abbiano prodotto gli effetti desiderati. Questi dati sono cruciali, perché permettono comprendere l'entità e le dinamiche complesse della violenza femminicida. È necessario ripensare la raccolta dei dati come un meccanismo di prevenzione della violenza, piuttosto che come un semplice strumento tecnico.

È necessario ripensare la raccolta dei dati come un meccanismo di prevenzione della violenza, piuttosto che come un semplice strumento tecnico.

Ciò che non si nomina non esiste, e ciò che non si conta non conta: questo è fondamentale per la vita delle donne e per la loro protezione.

1 È stato usato per la prima volta dalla sociologa Diana Russel (1976) per denunciare assassinii misogeni di donne. Successivamente, Marcela Lagarde (2006) e Rita Segato (2016) hanno ampliato il concetto con alcuni aspetti fondamentali: l'impunità degli Stati, e la violenza strutturale e sistemica contro le donne.

2 Secondo l'ultima macroindagine del 2020.

3 Donne assassinate da un partner intimo o da un familiare, dati forniti da Eurostat relativi a 22 Stati membri: 789 vittime nel 2023, 838 vittime nel 2022.

4 Al momento, i dati provengono dai report dell'EIGE (Istituto Europeo per la Equità di Genere), l'Eurostat (l'Ufficio Europeo di Statistica dell'UE) e le fonti nazionali.

5 Femminicidio di una terza persona per colpire una donna.

EU and Spanish data collection frameworks for the prevention of femicide

Manuela Rota, Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere

Violence against women and girls and femicide are a structural problem closely linked to patriarchal culture. It is a violation of fundamental human rights that contravenes the founding values of the European Union.

The concept *femicide* has been differentiated in the past to a more extensive understanding of this crime¹. Organisations such as *UN Women* have also developed new categories, which is a crucial step towards the eradication of such extreme violence and the guarantee of effective justice for women.

According to the 2022's European Survey on Gender-Based Violence, 2 out of 3 women in the European Union have experienced physical or sexual violence by a partner or acquaintance, and three out of ten have experienced it at the hands of a family member. In Spain² 1 in 2 women aged 16 or older (57.3%) have suffered some type of genderbased violence throughout their lives, and in addition 1 in 5 (19.8%) have suffered it during the last year.

There are about 800 victims of femicide counted in the EU yearly³. At least 2 women are murdered every day by an (ex-)partner. However, this figure shows serious signs of under-reporting by national authorities. In this sense, one of the main problems in addressing gender-based violence is the existing data black hole.

One of the main problems in addressing gender-based violence is the existing data black hole

At the European Union we do not yet have a harmonization on data on femicide⁴, where each Member States collects, or does not collect, the data according to their own categorization. Nonetheless, EU Directive 2024/1385 on combating violence against women and domestic violence, establishes in its article 44, interesting proposals for progress in the collection of data and research on violence against women at the European level, which EIGE is working on for its adequate development and implementation within the common framework.

The poor quality of data, full of inconsistencies and divergences, when combined with the lack of cross-border analysis structures, weakens national and European efforts to ensure the protection and prevention of violence. This weakness of the data, with some countries not even reporting cases of gender-based violence and femicide, implies that existing policies are not capable of addressing the phenomenon with the necessary vigor.

The Spanish government has expanded the categories of analysis and collection of data on femicide to include partner and ex-partner femicide, family femicide, sexual femicide, social femicide and vicarious femicide⁵ in 2022. Nonetheless civil society organizations such as the *Plataforma unitària contra les violències de gènere*, maintain alternative registers that demonstrate the limits of the official counting system. In general, there are still significant discrepancies between data from institutions and human rights organizations, because of the categories of femicide that are not taken into account while information is gathered. This comprises: the identity of the victim and her intersectionalities. the identity of the perpetrator, the location of the femicide; whether there were judicial decisions or protective measures in place - and if there were, why they failed.

This data is so crucial, because it helps to understand the extent and intricacies of the femicidal violence. Data collection must be readdressed as a violence prevention mechanism, rather than a purely technical tool.

Data collection must be readdressed as a violence prevention mechanism, rather than a purely technical tool

What is not named does not exist, and what is not counted does not count, and this is fundamental to women's lives and their protection.



1 It was used for the first time as a denunciation of misogynistic murders of women by sociologist Diana Russell (1976). Later on, Marcela Lagarde (2006) and Rita Segato (2016) expanded its conceptualization with some key elements: the impunity of states, and structural and systematic violence against women.

2 According to the latest macro-survey of 2020

3 Female victims of intentional homicide by an intimate partner or family member, data collected by Eurostat in 22 Member States: 789 victims in 2023, 838 victims in 2022

4 At the moment the sources come from EIGE reports (European Institute for Gender Equality), the Statistical Office of the EU (Eurostat), and national sources.

5 Which means femicide of a third person in order to hurt a woman

Dalla protesta alla prevenzione: Presìdi mensili come strumenti femministi contro la violenza di genere

Mariko Patti, *Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere*

La *Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere* promuove diverse azioni finalizzate alla sensibilizzazione, con l'obiettivo di contribuire alla prevenzione della violenza di genere, aumentando la conoscenza critica e la comprensione profonda di cosa sia la violenza di genere e di come il femminicidio ne rappresenti la forma più estrema.

Come *Plataforma*, crediamo fermamente nella sensibilizzazione e nella mobilitazione della società civile ed uno dei pilastri del nostro lavoro di sensibilizzazione è rappresentato dai presìdi mensili, conosciuti come *I Terzi Lunedì*. Dal 2004, ogni terzo lunedì del mese, la *Plataforma* organizza una manifestazione in piazza Sant Jaume, davanti alla sede del Comune di Barcellona, alle ore 19:00. In ogni incontro si rende omaggio a tutte le donne uccise per femminicidio durante l'anno in corso, ricordando i loro nomi e rendendo visibile la loro assenza nello spazio pubblico.

Si rende omaggio a tutte le donne uccise per femminicidio durante l'anno in corso, ricordando i loro nomi, e rendendo visibile la loro assenza nello spazio pubblico.

Nel contesto di queste manifestazioni, la *Plataforma* organizza un'installazione artistica simbolica, esponendo un paio di scarpe rosse per ogni donna assassinata. Questa azione performativa è ispirata all'opera *Zapatos Rojos* dell'artista messicana Elina Chauvet, che ha utilizzato per la prima volta questo mezzo a Ciudad Juárez per denunciare la sparizione e l'assassinio sistematico delle donne. Con questo intervento, Chauvet ha usato l'arte come un potente veicolo di denuncia e trasformazione sociale, simboleggiando con le scarpe l'assenza e il vuoto lasciato da ogni vittima uccisa in quanto donna. Da allora, le scarpe rosse sono diventate un simbolo globale delle denunce contro i femminicidi, e questa installazione è stata replicata in diversi paesi come forma di rivendicazione, memoria e visibilità. A Barcellona, la *Plataforma* riproduce ogni mese questa azione con paia di scarpe di diverso tipo e misura, ricordando che dietro ognuna di esse c'è una storia, una vita rubata e una società che non può restare indifferente.

Questa forma di espressione artistica non solo rende omaggio alle vittime, ma interpella il pubblico che osserva, mettendolo di fronte alla realtà: la violenza maschilista uccide le donne, non è un problema privato né isolato, ed è responsabilità dell'intera società fermarla.

È responsabilità dell'intera società fermarla

L'installazione delle scarpe rosse durante i presìdi del terzo lunedì è accompagnata da spot radiofonici per la difesa di una vita libera dalla violenza, con la voce e la musica della rapper Masta Quba, un'altra artista impegnata che, con le sue canzoni, rivendica una società libera dal razzismo e dalla violenza di genere.

Ogni mese, una delle organizzazioni della *Plataforma* si occupa di animare la manifestazione. Ogni terzo lunedì, quindi, viene proposta anche un'attività artistica e/o performativa diversa, che contribuisce a ricordare, onorare e denunciare i femminicidi avvenuti durante l'ultimo mese. Questi presìdi non hanno solo lo scopo di informare e sensibilizzare, ma anche - e soprattutto - di prevenire la violenza contro le donne e le bambine.

Noi della *Plataforma Unitària contra les violències de gènere* siamo convinte che indignarsi non basta: è necessario agire, organizzarsi, perseverare nella denuncia pubblica e nella sensibilizzazione. Trasformare questo sistema patriarcale e maschilista richiede l'impegno attivo di tutte le persone e di tutti i settori sociali. Non possiamo permettere che la violenza di genere continui a essere normalizzata o silenziata. Basta violenza contro le donne



From Protest to Prevention: Monthly Demonstrations as a Feminist Practice Against Gender-Based Violence

Mariko Patti, *Plataforma Unitària contra les Violències de Gènere*

The *Plataforma Unitària contra les violències de gènere* promotes a range of awareness-raising actions with the goal of contributing to the prevention of gender-based violence by increasing critical knowledge and fostering a deeper understanding of what gender-based violence is, and how it manifests in its most extreme form through femicides. At the *Plataforma*, we are firmly committed to raising awareness and mobilizing civil society.

One of our most impactful awareness-raising practices is the monthly demonstration known as *The Third Monday*. Since 2004, on the third Monday of every month, the *Plataforma* has organized a gathering in *Plaça Sant Jaume*, in front of Barcelona City Hall, at 7:00 PM. During each demonstration, we pay tribute to the women who have been murdered by femicide so far that year, by saying their names aloud and making their absence visible in public space.

We pay tribute to the women who have been murdered by femicide so far that year, by saying their names aloud in public space

As part of these demonstrations, *Plataforma* organizes a symbolic artistic installation by placing a pair of red shoes for each woman killed. This performative action is inspired by *Zapatos Rojos*, the work of Mexican artist Elina Chauvet, who first used this symbol in Ciudad Juárez to denounce the systematic disappearance and murder of women. With this intervention, Chauvet used art as a powerful vehicle for protest and social transformation, with the shoes symbolizing the absence and the void left by each victim murdered simply for being a woman.

Since then, red shoes have become a global symbol used to denounce femicides, with this installation replicated in many countries as an act of remembrance, protest, and visibility. In Barcelona, the *Plataforma* recreates this action every month using shoes of different types and sizes, reminding us that behind each pair there is a story, a life stolen, and a society that cannot remain indifferent. This form of artistic expression not only honors the victims, but also challenges those who witness it, that it is neither a private nor isolated problem, and to draw the line and say *enough!* is society's collective responsibility.

To draw the line and say enough! is society's collective responsibility

The red shoe installation during the *Third Monday demonstrations* is accompanied by radio segments advocating for a life free from violence, featuring the voice and music of rapper Masta Quba, an artist committed to denouncing racism and gender-based violence through her lyrics and art.

Each month, a different organization, that is part of our platform, is responsible for leading the action in the square. That means each *Third Monday* features a different artistic or performative proposal, one that contributes to remembering, honoring, and denouncing the femicides that occurred in the previous month. These demonstrations aim to spark collective awareness, raising consciousness, and, above all, preventing violence against women and girls.

We believe that outrage is a powerful starting point, but it must lead to sustained organization and action – f.e. in the form of public denunciation to raise societal awareness. Transforming a culture permeated by patriarchy demands a broad and ongoing social commitment. We cannot allow gender-based violence to continue being normalized or silenced. *"Stop violence against women!"*



Violenza di genere e prevenzione: Il quadro normativo in Italia

Maya Albano, Centro Aiuto Donna Lilith

Nell'ultimo decennio da un punto legislativo in Italia si sono susseguite numerose norme volte a definire azioni e politiche di prevenzione, protezione delle vittime e persecuzione degli autori di reato.

La *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*¹ rappresenta lo strumento giuridico vincolante per gli Stati europei firmatari. È stata ratificata dall'Italia ed è resa esecutiva con la Legge n. n. 77 del 27 giugno 2013.

Tale legge si basa da una parte sugli aspetti della protezione delle vittime e della prevenzione – tramite la previsione di norme che potenziano ed integrano gli strumenti già esistenti. D'altra parte, ha riformato l'aspetto repressivo introducendo nuovi reati ed inasprendo le pene previste.

Una delle novità più importanti di questa legge è stata la irrevocabilità della querela per le donne vittime di alcuni reati specifici, quali la violenza sessuale e lo stalking. Le donne vittime di violenza, precedentemente, spesso ritiravano la denuncia a causa delle ritorsioni del maltrattante o per un senso di colpa o protezione nei suoi confronti.

La legge n. 77 prevede inoltre l'adozione di un *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, convertito nella legge n. 119/2013. L'Italia ha stanziato 30 milioni per progetti territoriali e di formazione. Le risorse sono servite per progetti territoriali, per la formazione degli attori impegnati negli interventi, per il sostegno all'emancipazione delle donne maltrattate e alle iniziative di prevenzione culturale della violenza sessuale e di genere, soprattutto sul fronte dell'educazione e del recupero.

Il lavoro di prevenzione dovrebbe includere misure educative per promuovere un'affettività consapevole e l'uguaglianza di genere, nonché misure per intercettare la violenza il più rapidamente possibile e prevenire la recidiva. In quest'ottica è fondamentale quindi investire nella formazione degli operatori che si interfacciano con le vittime e con gli autori, oltre che prevedere delle procedure specifiche. Un esempio è quello delle *Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere riguardanti il soccorso e l'assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza*, pubblicata nel 2017.

Le Linee Guida permettono di:

- ✓ Ridurre i tempi di attesa per le vittime di violenza nelle strutture sanitarie, in modo che la donna rifiuti la presa in carico ospedaliera
- ✓ Migliorare il coordinamento tra i servizi delle aziende sanitarie, dei Comuni, delle Forze dell'Ordine e dei Centri Antiviolenza, definendo precise modalità operative
- ✓ Garantire la tracciabilità e la conservazione delle prove a fini medico-legali
- ✓ Assicurare un ambiente idoneo durante le visite mediche, in spazi separati dagli altri utenti, e fornire tutte le informazioni alla vittima riguardo al percorso di supporto che è possibile intraprendere dopo la dimissione dall'ospedale

Più recentemente in Italia, la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne sono affrontati attraverso diverse leggi e misure, tra cui il *"Codice Rosso"*² che inasprisce le pene per i reati di violenza domestica e di genere.

Inoltre, prevede una corsia preferenziale per i reati di genere nella fase di indagini e processuale. La persona offesa adesso deve essere sentita entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato e questo al fine di acquisire a caldo la testimonianza della vittima nonché al fine di poter applicare quanto prima all'indagato eventuali misure cautelari.

Importantissima è la modifica imposta dal Codice Rosso all'art 572 cp (maltrattamenti contro familiari). Adesso garantisce che anche i minori che hanno assistito ad abusi ottengano lo status giuridico di vittime.

Un'altra legge (n. 168, dal 2023) si concentra sul rafforzamento delle misure contro la reiterazione dei reati e sulla prevenzione. L'attenzione si concentra sui cosiddetti reati di "spia", come le minacce o lo stalking, in quanto possono essere precursori di ulteriori violenze.

¹ La cosiddetta Convenzione di Istanbul del 2011

² La legge 19 luglio 2019, n. 69

Gender-based violence and prevention: The legal framework in Italy

Maya Albano, Centro Aiuto Donna Lilith

Over the last ten years, numerous legal provisions have been passed in Italy to define measures and strategies for prevention, victim protection and the prosecution of perpetrators of violence.

The Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence¹ is the central binding legal instrument for European signatory states. It was ratified by Italy and entered into force through Law No. 77 of 27 June 2013. This law is based on the aspects of victim protection and prevention: it strengthens and supplements existing instruments by providing new regulations. On the other hand, it reformed the repressive aspect by introducing new criminal offences and increasing penalties.

One of the most important innovations of this law was the irrevocability of reports filed by female victims of certain offences, such as sexualized violence and stalking. In the past, women who had been victims of violence often withdrew their reports because the perpetrator took revenge, they felt guilty or wanted to protect themselves from him.

Law No. 77 also provides for the adoption of a *Special Action Plan against sexualised and gender-based violence*, which became Law No. 119/2013. Italy has allocated 30 million euros for local and education-related projects. These funds have been used for local projects, training for those involved in the measures, promoting the emancipation of abused women, and cultural initiatives to prevent sexualized and gender-based violence (particularly in the areas of education and regeneration).

Prevention work should include educational measures aimed at promoting conscious affectivity and gender equality, as well as measures to contain violence as quickly as possible and prevent its recurrence. Consequently, it is essential to invest in the training of professionals who deal with victims and perpetrators and to establish specific procedures. One example is the *National Guidelines for Health Care Facilities and Hospitals on the Treatment and Social Medical Care of Women who have become Victims of Violence*, which were published in 2017.

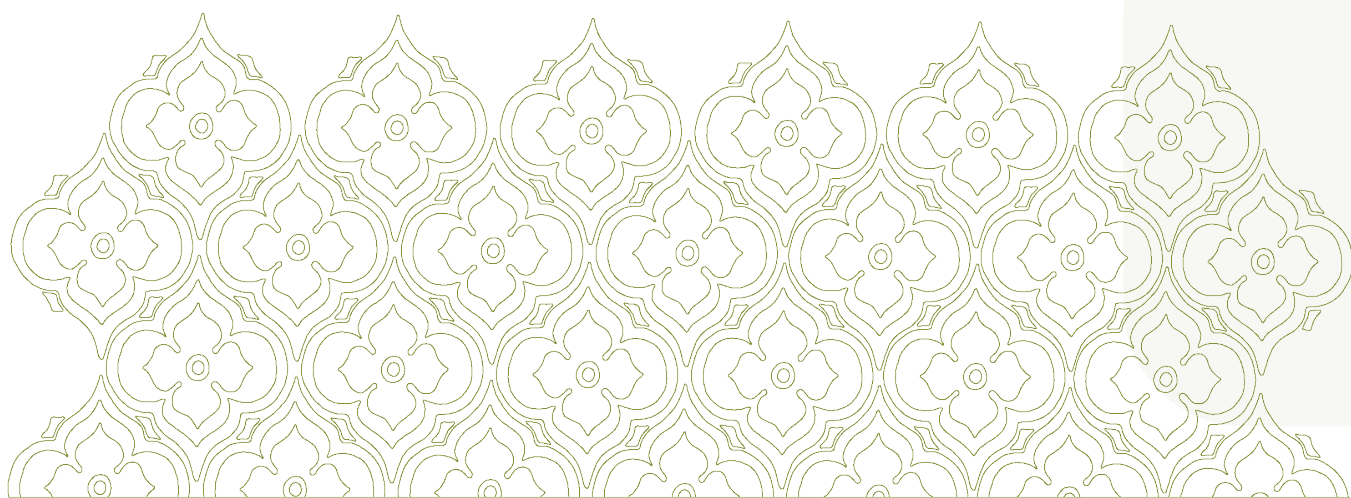
The guidelines allow for:

- ✓ Reducing waiting times for victims of violence in healthcare facilities so that women do not withdraw from hospital admission
- ✓ Improving coordination between health care facilities, communities, law enforcement authorities and violence protection centres by establishing precise workflows
- ✓ Ensuring the traceability and preservation of evidence for forensic purposes
- ✓ Ensuring a suitable environment for medical examinations in rooms separate from other patients and providing those affected with all information about the support options available after discharge

In recent years, several laws and measures to prevent and combat violence against women have become effective in Italy, including the *Red Code*², which, among other things, provides for harsher penalties for domestic and gender-based violence crimes. It also stipulates that sexualised violence crimes are to be given priority during the investigation and trial phases. The victim must now be heard within three days of reporting the crime so that any precautionary measures against the accused can be taken as soon as possible.

Of great importance is the reformulation of Article 572 of the Criminal Code (based on the *Red Code*) – *Abuse of Family Members*. It now ensures that minors who have witnessed abuse are granted legal status as victims.

Another law (No. 168, from 2023) focuses on intensifying measures against repeated offences and prevention. The attention here lies on so-called ‘espionage’ crimes, such as threats or stalking, as these can be precursors to further acts of violence.



1 the so-called Istanbul-Konvention from 2011

2 Act No. 69 of 19 July 2019

Violenza di genere e prevenzione: Best practices del Centro Aiuto Donna Lilith

Maya Albano, Centro Aiuto Donna Lilith

Il Centro Aiuto Donna Lilith delle Pubbliche Assistenze Riunite di Empoli¹ nasce nel 2002 come risposta alle numerose richieste di aiuto da parte di donne che si erano presentate presso la sede della nostra Associazione.

Il gruppo di lavoro del Centro Lilith è composto da professioniste eterogenee come psicoterapeute, psicologhe, assistenti sociali, educatrici, pedagogiste e avvocate. L'Associazione gestisce dieci strutture di accoglienza per donne e minori e quattordici sportelli di ascolto a livello territoriale.

In merito all'attività di prevenzione, il nostro Centro Antiviolenza è impegnato da molti anni in programmi di educazione rivolti alle scuole del nostro territorio e nella Regione Toscana. Il coinvolgimento di ragazzi e ragazze è fondamentale in quanto spesso dimostrano una scarsa capacità di riconoscimento degli indicatori della violenza, specialmente quando questa assume forme poco visibili, e allo stesso tempo una difficoltà nel riconoscere e gestire i propri comportamenti e le proprie emozioni in maniera adeguata. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un abbassamento dell'età nell'emersione della violenza e allo stesso tempo c'è la necessità di luoghi in cui i più giovani possano confrontarsi su temi centrali del loro sviluppo come la sessualità, l'affettività e i rapporti sociali.

La Violenza fisica si confonde con una conseguenza delle proprie scelte sbagliate

Molte ragazze traducono i comportamenti di controllo come segni di interessamento e amore, mentre la violenza fisica si confonde con una conseguenza delle proprie azioni sbagliate. L'adesione acritica a degli stereotipi così come le dinamiche legate ai processi evolutivi possono diventare fattori che favoriscono la violenza. Se sulle ragazze insistono ancora modelli pervasivi legati alla cura del partner e alla rinuncia alle proprie aspirazioni e desideri, i diktat della mascolinità tossica (aggressività, intraprendenza e freddezza), così come le dinamiche di gruppo, possono influire sulle probabilità che i più giovani esercitino violenza.

Date queste premesse, il nostro impegno negli ultimi 20 anni è stato fortemente rivolto alla formazione dei e delle più giovani, a partire dalle scuole elementari per arrivare poi alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nello scorso anno scolastico abbiamo svolto un programma di prevenzione della durata di 8 ore presso 72 classi, coinvolgendo oltre 1500 bambini e ragazzi. Il programma educativo, adeguato all'età, copre i seguenti aspetti:

- ✓ Riconoscere e promuovere un pensiero critico sugli stereotipi di genere e sui ruoli maschili e femminili veicolati dai media e dalla società
- ✓ Individuare gli indicatori e le forme di violenza
- ✓ Potenziare le capacità assertive nelle relazioni
- ✓ Favorire l'acquisizione di strategie di fronteggiamento di problematiche legate alla violenza tra pari
- ✓ Incrementare le conoscenze e le competenze circa l'uso consapevole della rete e l'uso dei social network. Le docenze sono sempre condotte da una psicologa e da un'avvocata del nostro Centro Antiviolenza

Il nostro modello formativo è basato su un metodo laboratoriale anziché frontale. L'obiettivo non è quello di educare trasmettendo saperi, ma di promuovere una revisione di atteggiamenti e comportamenti, basandoci sull'esperienza, sul gioco, sulla creatività, sulla relazione. Le docenze sono sempre condotte da una psicologa e da un'avvocata del nostro Centro Antiviolenza.

Il modello onnipresente di prendersi cura del partner maschile al prezzo di rinunciare alle proprie ambizioni e ai propri desideri avvelena ancora la coscienza sociale

Un'altra esperienza virtuosa è rappresentata dall'apertura, avvenuta a dicembre 2024, dello Sportello SARA, sportello di consulenza psicologica rivolto alle ragazze in età adolescenziale e preadolescenziale.

Le adolescenti spesso trovano come unici interlocutori rispetto alle proprie problematiche affettive i loro pari. Pertanto l'aspetto innovativo è stato quello di creare un servizio informale, che potesse intercettare la violenza nelle prime manifestazioni. Pensare ad un servizio, rivolto alle adolescenti e che riguardi, in maniera volutamente ampia, ogni tipo di difficoltà relazionale e affettiva, ci ha permesso non solo di abbattere possibili resistenze nell'accesso al servizio, ma anche di rilevare situazioni di violenze in maniera precoce e quindi poter intervenire preventivamente.

Infine, un ambito recente di lavoro è stato quello della sensibilizzazione all'interno delle aziende, con l'obiettivo di proporre una revisione critica delle disparità di genere che permeano tutt'ora la nostra società e che impediscono una piena autodeterminazione da parte delle donne, oltre che di fornire indicazioni utili a riconoscere la violenza nelle sue forme meno visibili anche nel loro contesto lavorativo.

1 Un'organizzazione di volontariato che offre servizi per il bene comune (compresi i servizi di soccorso)

Gender-based violence and prevention: Best-practices from the Lilith Women's Support Centre

Maya Albano, Centro Aiuto Donna Lilith

The violence protection centre Lilith of the *Pubbliche Assistenze Riunite di Empoli*¹ was founded in 2002 in response to the numerous requests for help from women that reached the organisation.

Lilith's team is made up of a diverse range of professionals, including psychotherapists, psychologists, social workers, educators, pedagogues, mediators and lawyers. The structure includes transitional accommodation for victims, as well as area-wide contact points.

As far as prevention measures are concerned, our centre has been running educational programmes for schools in our area and throughout Tuscany for many years. It is crucial to involve boys and girls, as they are often unable to recognise the signs of violence, especially when it takes less visible forms, and at the same time find it difficult to recognise and control their own behaviour and feelings appropriately. In recent years, the age at which violence occurs has decreased, and at the same time there is a need for spaces where young people can talk about key issues in their development, such as sexuality, affectivity and social relationships.

Physical violence is being mistaken for the consequences of one's own misconduct

Many girls interpret controlling behaviour as a sign of interest and love, while physical violence is mistakenly seen as a consequence of one's own misbehaviour. Uncritical clinging to stereotypes and the dynamics associated with developmental processes can become factors that promote violence. If girls continue to be confronted with prevailing role models that are intertwined with caring for their partners and renouncing their own goals and desires, the dictates of toxic masculinity (aggressiveness, imposing one's own will and coldness) and group dynamics can influence the likelihood of young people committing violence.

Under these conditions, we have been strongly committed to educating young people over the past 20 years, starting with primary school and continuing through middle and secondary school.

Last school year, we ran an eight-hour prevention programme in 72 classes, reaching over 1,500 children and young people. The age-appropriate educational programme covers the following aspects:

- ✓ Promoting critical thinking with regards to gender stereotypes and male and female role models that are conveyed by the media and society
- ✓ Identifying indicators and forms of violence
- ✓ Strengthening the ability to self-assert in relationships
- ✓ Acquiring strategies for confronting problems in the context of violence that occurs among peers
- ✓ Expanding knowledge and skills for conscious use of the internet and social networks

Our training model is based on a practical approach rather than the classic lecture format. The aim is not to instill knowledge, but to encourage a change in attitudes and behaviour based on experience, play, creativity and relating. The training is always conducted by a psychologist and a lawyer from our anti-violence centre.

The ubiquitous model of caring for one's partner at the expense of one's own ambitions and desires still poisons social consciousness

Another positive development is the opening of the SARA counselling centre in December 2024, a psychological counselling centre for young girls and teenagers. Young people often only find peers to talk to about their emotional problems. The innovative aspect here was therefore to create an informal service that can curb the cycle of violence as soon as it first manifests itself. The design of a service aimed at young people that deliberately encompasses the broad field of relationship dynamics and emotional problems has not only enabled us to remove potential barriers to accessing the service, but also to identify situations of violence at an early stage and thus intervene preventively.

Finally, another new focus is raising awareness within companies with the aim of critically examining the gender inequalities that still permeate our society and prevent women from achieving full self-determination. We also provide useful tips for recognising less visible forms of violence in the workplace.



¹ An association in the region that provides services for the common welfare.

Prevenzione della violenza e protezione dalla violenza in Austria

Elisabeth Glawitsch, Frauenberatung Perg & StoP – Stadtteile ohne Partnergewalt

L'Austria è stata uno dei primi paesi europei ad introdurre, già alla fine degli anni '90, misure legislative complete per la protezione dalla violenza domestica, assumendo così un ruolo pionieristico in questo settore a livello europeo e internazionale. Nel 2014, con la ratifica della Convenzione di Istanbul, è stato sottolineato l'impegno dell'Austria nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze.

La prevenzione della violenza integra diversi approcci ed è un campo d'azione complesso, in cui una delle sfide consiste nel riunire diversi gruppi di interesse. Nonostante strutture ben consolidate come i centri antiviolenza in tutte le Regioni, una linea telefonica nazionale di assistenza alle donne che fornisce informazioni e aiuto gratuiti 24 ore su 24, centri di consulenza per donne e ragazze e case rifugio come alloggi protetti, permangono ancora delle sfide nel campo della prevenzione della violenza.

Cambiamento del paradigma nel caso della violenza domestica

Con l'entrata in vigore della Legge sulla Protezione dalla Violenza, il 1° maggio 1997, in Austria è stata posta una pietra miliare nella prevenzione della violenza. Se prima le vittime di violenza intrafamiliare dovevano fuggire dalla propria casa, con la nuova legge sulla protezione dalla violenza la situazione è cambiata: d'ora in poi la polizia può allontanare l'autore della violenza dal luogo di residenza. Questo cambiamento di paradigma è sintetizzato nello slogan "Chi picchia deve andarsene". Dal 1° settembre 2021, le persone a cui è stato vietato l'avvicinamento e l'accesso devono obbligatoriamente seguire 6 ore di consulenza presso un centro di consulenza per la prevenzione della violenza. L'associazione *Neustart*, competente per circa due terzi degli austriaci e delle austriache, ha effettuato 10.470 consulenze nel 2024. Circa il 90% delle persone allontanate sono di sesso maschile e il 10% di sesso femminile.¹

Le conferenze di polizia sulla sicurezza di specifici casi

Nel 2020 è stato istituito lo strumento della conferenza di polizia sulla sicurezza riguardo a casi specifici, per consentire lo scambio di informazioni sui cosiddetti casi ad alto rischio tra le varie istituzioni coinvolte e per elaborare congiuntamente piani di protezione adeguati. Secondo il Ministero federale dell'Interno, nel 2024 si sono tenute complessivamente 134 conferenze di polizia sulla sicurezza di persone ad alto rischio.

Piano d'azione nazionale contro la violenza sulle donne

Nell'aprile 2025 il governo federale austriaco ha deciso di elaborare un *Piano d'azione nazionale contro la violenza sulle donne*. L'Austria risponde così a una richiesta² avanzata da tempoe attua anche l'articolo 39 della direttiva UE sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

Ambivalenze persistenti: elevato numero di atti di violenza grave e femminicidi

Nonostante una buona legge sulla protezione dalla violenza, in Austria si registra un elevato numero di femminicidi e tentati omicidi sfuggiti per un soffio. È da rilevare che manca un ente ufficiale che raccolga statistiche specifiche su tali atti di violenza. Attualmente i dati sono documentati dai *Centri Antiviolenza autonomi austriaci*.

Il rapporto GREVIO critica in particolare lo scarso impegno nella lotta contro gli stereotipi di genere nella società nel suo complesso. L'Austria è fanalino di coda in Europa per quanto riguarda il divario pensionistico di genere e il gender-pay-gap. Di conseguenza, le donne spesso non riescono a liberarsi da relazioni violente a causa della dipendenza economica.

Mancanza di specializzazione nel sistema giudiziario

A differenza della Spagna, in Austria non esistono tribunali specializzati nei procedimenti relativi alla violenza domestica, né una formazione adeguata per giudici, avvocati/e o agenti di polizia che consenta loro di comprendere appieno i complessi retroscena della violenza domestica e della violenza tra partner. Nei procedimenti giudiziari il diritto di famiglia viene applicato in modo paritario fra i genitori, cioè senza tenere conto della condizione non paritaria della vittima di violenza e con conseguente insufficiente protezione della madre e dei figli da un (ex-)partner violento. Tanto che i bambini devono talvolta rispettare i diritti di visita del padre.

Soprattutto nel campo del diritto penale per delitti sessuali, l'Austria registra un tasso di condanne molto basso, il che è anche attribuibile alla difficoltà di raccogliere prove. Questa sfida può essere affrontata con un potenziamento di una specie di Pronto Soccorso in caso di violenza, come richiesto dagli esperti: lì le donne possono far documentare le loro lesioni in modo da garantire la validità delle prove. In questo modo, anche se la vittima decide di sporgere denuncia in un secondo momento, quando si sente pronta, il materiale probatorio è già stato raccolto.



1 Secondo il rapporto annuale dell'associazione Neustart, attiva nelle cinque Regioni di Vienna, Bassa Austria, Alta Austria, Stiria e Burgenland.

2 Per esempio di GREVIO, una commissione di esperti/e che effettua verifiche presso gli Stati firmatari sull'attuazione della Convenzione di Istanbul.

Violence prevention/protection in Austria

Elisabeth Glawitsch, Frauenberatung Perg & StoP – Stadtteile ohne Partnergewalt

Austria was one of the first countries in Europe to introduce comprehensive legal measures to protect against domestic violence at the end of the 1990s, thereby becoming a pioneer in this field both internationally and in Europe. In 2014, Austria's commitment to preventing and combating violence against women and girls was emphasised with the ratification of the *Istanbul Convention*.

Violence prevention combines different approaches and is a complex field of action in which one challenge is to unite different stakeholders. Despite well-established structures such as violence protection centres in all provinces, a women's helpline that offers basic information and assistance free of charge around the clock, women's and girls' counselling centres and women's shelters as places of refuge, there are still challenges in the area of violence prevention.

Paradigm shift regarding domestic violence

The entry into force of the Protection Against Violence Act on the 1st of May 1997 marked a milestone in violence prevention in Austria. Whereas victims of violence had previously been forced to flee their homes, the new law changed the situation: from then on, the police could remove the perpetrator from the place of residence. This paradigm shift is summed up in the slogan "Whoever hits, leaves". Since the 1st of September 2021, persons who have been issued with a restraining order must complete six hours of counselling at a violence prevention counselling centre. The association Neustart, which is responsible for approximately two-thirds of Austria's population, counselled 10,470 clients in 2024. Around 90% of those turned away are male and 10% are female.¹

Security police case conferences

In 2020, the security police case conference was established to facilitate the exchange of information between institutions in so-called high-risk cases and to jointly develop protection concepts for persons at risk. According to the Federal Ministry of the Interior, a total of 134 security police case conferences were held in 2024.

National Action Plan against Violence against Women

In April 2025, the Austrian government decided to develop a *National Action Plan against Violence against Women*. Austria is thus responding to a long-standing demand² and also implementing Article 39 of the EU-directive on combating violence against women and domestic violence.

Remaining ambivalence: high number of serious violent crimes and femicides

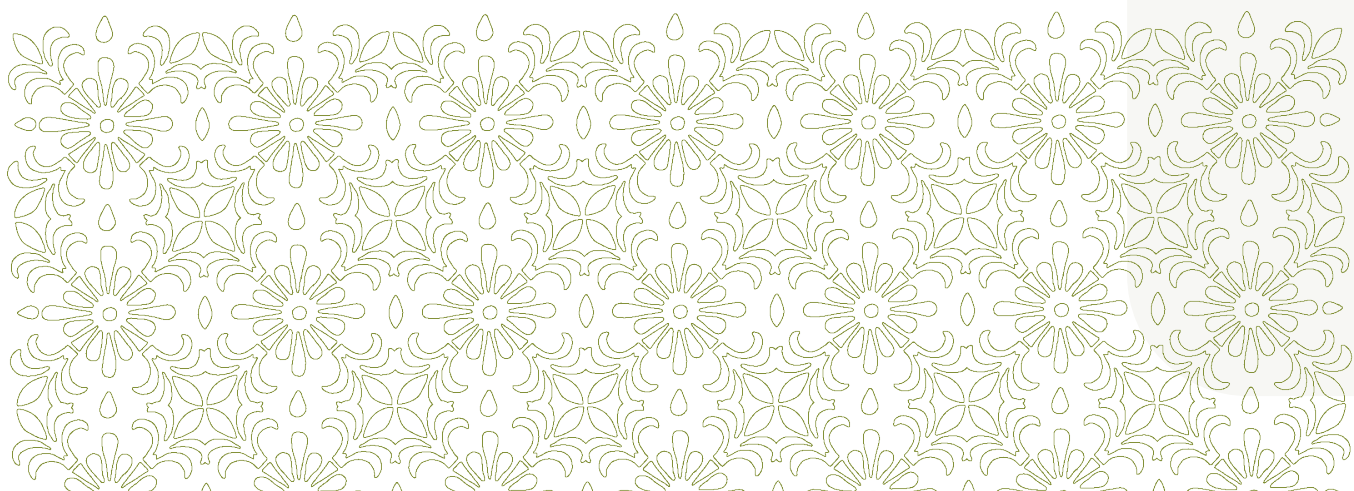
Despite a solid violence protection law, there is a high number of femicides and narrowly survived murder attempts in Austria. However, there is no official body that keeps specific statistics on such violent crimes. Currently, the figures are documented by the *Autonomous Austrian Women's Shelters*.

The GREVIO report particularly criticises the insufficient efforts to combat gender stereotypes throughout society. Austria ranks last in Europe in terms of the gender-pension-gap and the gender-pay-gap. As a result, affected women are often unable to escape violent relationships due to financial dependence.

Lack of specialisation in the judicial system

Unlike in Spain, Austria has neither special courts for domestic violence cases nor sufficient training for judges, lawyers or police officers to fully understand the complex context of domestic violence and intimate partner violence. In family law cases, there is insufficient protection for women and children from violent (ex-)partners. Visitation right sometimes compels children to visit their fathers.

Furthermore Austria has a very low conviction rate in the area of sexualized offences, which is also attributed to the difficulty of securing evidence. This challenge can be met by expanding the number of outpatient clinics for victims of violence, as called for by experts: there, women can have their injuries documented in a manner that preserves evidence. This also ensures that evidence is available for reporting the offence at a later point in time, when the victim feels ready to do so.



¹ According to the annual report of the Neustart association, which is active in the five provinces (Vienna, Lower Austria, Upper Austria, Styria and Burgenland).

² For example by GREVIO, a committee of experts that monitors the implementation of the Istanbul Convention by the signatory states.

StoP – Stadtteile ohne Partnergewalt [Quartieri senza violenza del partner]: Un esempio di Best-Practice dall'Austria

Elisabeth Glawitsch, Frauenberatung Perg & StoP – Stadtteile ohne Partnergewalt

Anche in Austria la violenza all'interno di un rapporto sentimentale costituisce un problema sociale grave che riguarda tutti i ceti sociali e ha ricadute profonde sulle dirette interessate, le loro famiglie e il contesto sociale. Ogni anno, in Austria, un numero allarmante di donne diventa vittima della violenza perpetrata dal partner o ex-partner. In Austria, una donna su tre subisce violenza fisica e/o sessuale almeno una volta nella vita a partire dai 15 anni, sia all'interno che all'esterno delle relazioni intime. Secondo i resoconti dei media (non esistono statistiche ufficiali), nel 2024 in Austria si sono verificati 27 femminicidi, oltre a 41 casi di violenza grave in cui la vittima è sopravvissuta solo per fortuna o per caso.

Per affrontare questa problematica in modo efficace abbiamo bisogno di un approccio di prevenzione complesso e sistemico che lavori nel lungo periodo. Un approccio che ha avuto già successo è il progetto **StoP – Stadtteile ohne Partnergewalt**, letteralmente "Quartieri senza violenza da parte del partner", che è stato sviluppato dalla Prof.ssa Dr.^a Sabine Stövesand della HAW Amburgo e dal 2021 viene attuato in Austria in 45 località. Si tratta di un esempio di Best-Practice per la prevenzione integrata contro la violenza in ambienti urbani e rurali.

Un approccio olistico contro la violenza

Il progetto **StoP** è stato introdotto in Austria dall'Associazione dei Centri Autonomi Antiviolenza Austriaci (AÖF) sotto la sua ex direttrice, Maria Rösslhuber, ed è attualmente in fase di implementazione in tutta l'Austria. La sua peculiarità è costituita dal suo approccio partecipativo e a bassa soglia con un focus sulla prevenzione della violenza. L'obiettivo è creare quartieri in cui si sensibilizzi sulla violenza domestica, si offra alle vittime un supporto tempestivo e si possano prevenire gli atti violenti.

Un ulteriore obiettivo fondamentale è portare il tema tabù della violenza domestica nel dibattito pubblico e segnalare chiaramente che la violenza domestica non ha spazio nella società. Invece di considerare la violenza un problema individuale, StoP si concentra sulla responsabilità sociale: tutti possono fare qualcosa: vicini/e, amici e amiche, colleghi/e, datori di lavoro, associazioni, ecc.

Misure tese a prevenire la violenza. Diversità a livello locale

- ✓ **Sensibilizzazione e informazione:** Chi abita nel quartiere della città viene informato sulla violenza domestica, sulle modalità di supporto e le possibilità di agire attraverso campagne pubblicitarie progresso, manifesti, volantini, social media e eventi informativi.

- ✓ **Laboratori e formazione:** persone con funzione di moltiplicatori come personale docente, educatrici, personale medico, forze dell'ordine saranno formate per poter reagire nel proprio ambiente in modo congruo e consapevole. I percorsi formativi includono anche adolescenti e giovani adulti offrendo attività laboratoriali in scuole e centri di aggregazione giovanile.
- ✓ **Costruire reti locali:** StoP si impegna attivamente a creare una rete di contatti nel quartiere e, attraverso queste reti emergenti, a creare un supporto coordinato ed efficace per le donne e le bambine e i bambini colpiti.
- ✓ **Rafforzare il vicinato:** Il motto "Dire qualcosa! Fare qualcosa!!" intende incoraggiare le persone a non distogliere lo sguardo quando sospettano una violenza, ma a cercare aiuto. In questo contesto vengono fornite opzioni concrete di intervento che non mettano a repentaglio la sicurezza di chi fornisce aiuto o di chi ne è vittima.

Impatto e carattere esemplare

StoP dimostra che la prevenzione della violenza a livello locale può essere particolarmente efficace quando vengono attivati reti e moltiplicatori esistenti e il tema della violenza domestica viene affrontato apertamente. Numerose conversazioni hanno rivelato che spesso le persone desiderano aiutare ma non sanno come. Il feedback dai quartieri in cui si è implementato il progetto è stato costantemente positivo: la visibilità del problema della violenza è aumentata, sono state create e/o rafforzate reti locali e vi è una crescente volontà di agire in caso di sospetto di violenza.

StoP – Neighbourhoods without partner violence: A best practice example from Austria

Elisabeth Glawitsch, Frauenberatung Perg & StoP – Stadtteile ohne Partnergewalt

Domestic violence is also a serious societal problem in Austria, affecting all social classes and having a profound impact on victims, families and the social environment. In Austria, an alarming number of women become victims of violence by (ex-)partners every year. 1 in 3 women in Austria has been affected by physical and/or sexualized violence at least once since the age of 15 – both within and outside of intimate relationships¹. According to media reports (no official statistics are kept), there were 27 femicides and 41 cases of serious violence in Austria in 2024, in which the victim survived only by luck or chance.

In order to effectively address this issue, comprehensive, long-term and society-wide prevention approaches are needed. One approach that has already been successfully established is the project *StoP – Neighbourhoods without Partner Violence*, which was developed by Prof. Dr. Sabine Stövesand at HAW Hamburg and has now been implemented at 45 locations in Austria since 2021. It is a best practice example of integrated violence prevention in urban and rural areas.

Holistic violence prevention in the neighbourhood

The StoP project was brought to Austria by the Association of *Autonomous Austrian Women's Shelters* (AÖF) under its former managing director Mag.^a Maria Rösslhuber and is currently implemented throughout Austria. What makes it special is its low-threshold and participatory approach to violence prevention. The aim is to establish neighbourhoods in which awareness of partner violence is raised, victims are offered help at an early stage, and acts of violence can become prevented through preventive measures.

It is crucial to bring the taboo of intimate partner violence into public discourse and to send a clear message that intimate partner violence has no place in society. Instead of considering violence as an individual problem, *StoP* places the focus on societal responsibility: everyone can do something – neighbours, friends, colleagues, employers, associations, etc.

Measures to prevent violence: diversity at the local level

- ✓ **Increasing awareness and knowledge:** Public campaigns, posters, flyers, social media content and events for knowledge transfer are used to inform local residents about domestic violence, support services and options for action.
- ✓ **Workshops and training courses:** Multipliers are trained to become experts in their neighbourhood in order to respond appropriately to partner violence. Young people and young adults are also involved through workshops in schools or youth centres.

- ✓ **Establishing local networks:** *StoP* actively strives to connect neighbourhoods and, through these emerging networks, to create coordinated, effective support for affected women and their children.
- ✓ **Strengthening the neighbourhood:** People should be encouraged according to the guideline “Speak up. Take action!” not to turn a blind eye to suspected violence, but to seek help. Specific courses of action are outlined which do not endanger the safety of those providing help or those affected.

Impact and role model function

StoP shows that violence prevention can be particularly effective at the local level if existing networks and multipliers become activated and the issue of partner violence is openly addressed. Numerous conversations have shown that people often want to help but do not know how to do so. The feedback from the participating neighbourhoods has been consistently positive: the visibility of the problem of violence has increased, local networks have become established or strengthened, and there is a growing willingness to take action when violence is being suspected.



¹ See Statistik Austria, 2021



VEREIN FÜR
KOMMUNALE BILDUNG
UND INTEGRATION



BEWUSSTSEINS
REGION
Mauthausen - Gusen - St. Georgen

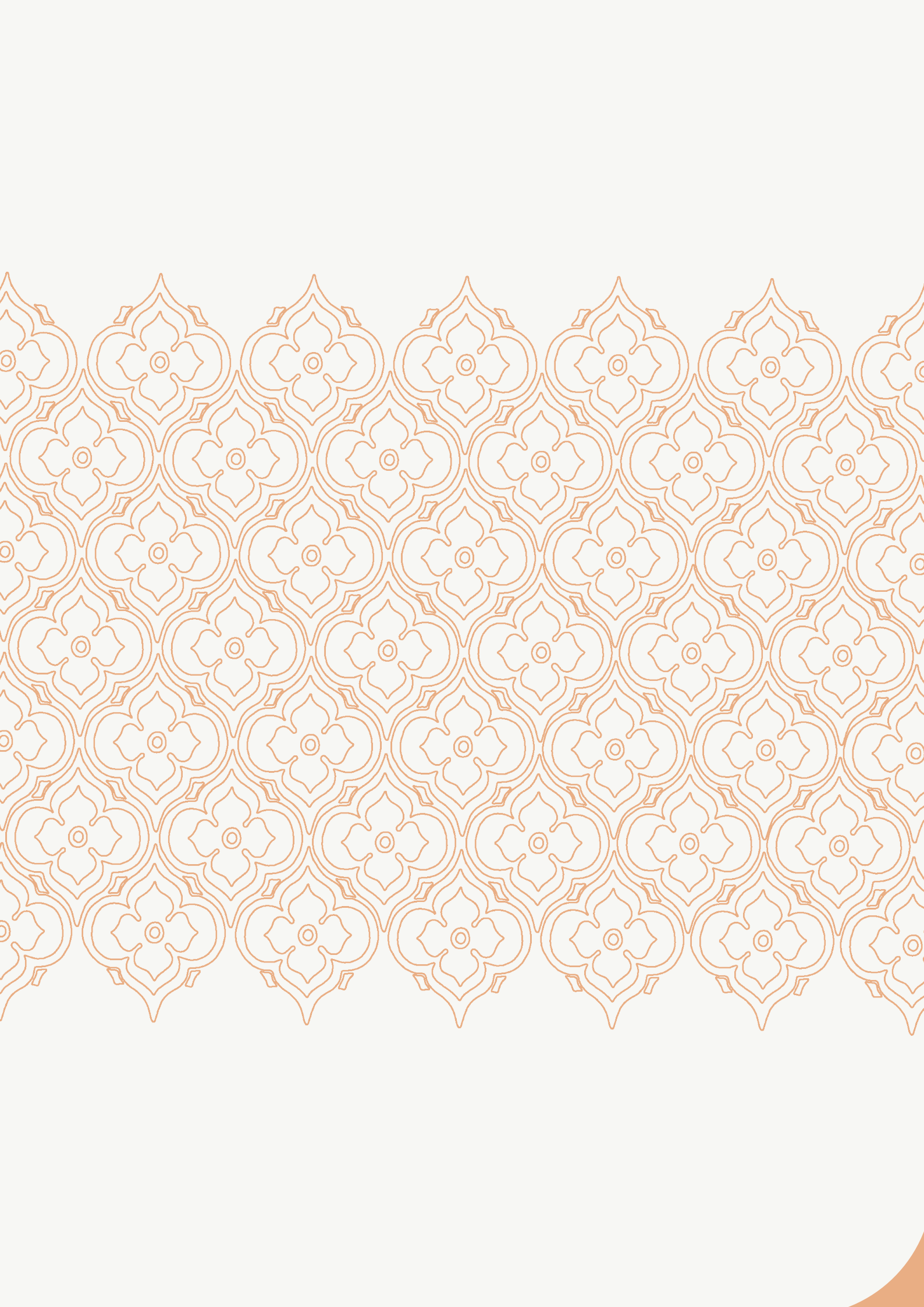
FRAUENBERATUNG
persönlich • vertraulich • kompetent



Lilith

Centro aiuto Donna





**Kommunale Bildung und Integration in Kooperation mit
Bewusstseinsregion Mauthausen - Gusen - St. Georgen**

ISBN: 978-3-9505905-3-1